

PROTESTA PAG. 5

Nuova questura
 Negozianti
 già pronti
 alle barricate



Questura, negozianti pronti alle barricate: «I lavori ci costringeranno a chiudere»

Si prevedono due anni, e le attività saranno trasferite in piazza



IPPASO: «GESTIRE UN PROGETTO SIMILE SOTTOTRACCIA, GIOCANDO COL DESTINO DELLE PERSONE, È DA IRRESPONSABILI»

PRONTI a fare le barricate, o anche ad abbandonare l'attività in segno di protesta, se saranno confermate le indiscrezioni che danno per certa la collocazione della nuova questura nel palazzo dell'ex intendenza di Finanza. Mancano solo pochi tasselli, il 9 luglio si avranno i risultati dell'indagine diagnostico-conoscitiva preliminare commissionata dal Demanio, insieme ai pareri sull'adeguamento antisismico voluti dalla Soprintendenza, e si potrà iniziare a pensare alla progettazione esecutiva per la nuova sede della Polizia. Un'ipotesi che sta togliendo però il sonno ai titolari dei negozi ubicati al piano terra dell'edificio, tra palazzo ducale e la zona di via Zongo.

I DUE ANNI di lavori previsti per la ristrutturazione dell'edificio sono visti come una condanna a morte per queste attività, e i commercianti lo dicono chiaro: «Progetto che non sta né in cielo, né in terra. Siamo pronti a dare battaglia a questa assurda scelta del Comune». Alberto Morrighini, Bar Centralino parla di progetto «impraticabile». «Io sono dalla parte dei poliziotti, ma la loro 'casa' non va fatta dove ci sono nego-

zi storici. In questo bar, che ha aperto dalla fine della 2ª guerra mondiale ho fatto un investimento consistente, ho un'impastatrice che costa come una Smart: perchè mi vogliono fare chiudere?». Invece Andrea Ricci, quarta generazione di commercianti di calzature nel negozio di famiglia, in pratica 117 anni di storia commerciale, più che arrabbiato è preoccupato. «Qui abbiamo tutti dei dipendenti, dove li mettiamo? - s'interroga - Io comunque da qui non mi muovo, tutt'al più sono disponibile a trovare una soluzione restando dentro il negozio durante la ristrutturazione». Di decisione incomprensibile parla anche Mara Costantini di Original Marines, che ha deciso di lasciare l'attività per protesta nel momento in cui il progetto diventerà ufficiale: «Nella malaugurata ipotesi di un terremoto a Pesaro - osserva - avremo una questura in piena zona rossa. Bella scelta».

A PREOCCUPARE non è solo la durata dei lavori, che per la parte che interessa i negozi durerà almeno dagli 8 ai 12 mesi, ma anche la sistemazione provvisoria e gratuita dei negozi sotto un tendo-

ne in piazza del Popolo. «Spostare la questura da un lato all'altro della piazza non si capisce cosa cambi sotto il profilo della sicurezza - ragiona Donatella Ferri, da vent'anni titolare dell'edicola - A noi invece, cambia la vita. Stare mesi e mesi, poniamo, dall'altro lato della piazza, dove i commercianti negli anni hanno tutti chiuso, ci cambierà il fatturato. Chi ce lo rimborserà?». Veronique Brosard, titolare del negozio TdStyle: «Spostarsi è un controsenso, non si sa quando si potrà tornare. La clientela è difficile costruirla, idem riconquistarla». «Gestire un progetto simile sottotraccia, giocando con il destino delle persone, è da irresponsabili» chiosa Davide Ippaso, segretario di Confcommercio.

Simona Spagnoli



LA SCHEDA

Prossimi incontri fissati in Comune

La nuova questura nei locali dell'ex intendenza di Finanza sta scatenando molti contrari. Il 9 luglio i risultati dell'indagine commissionata dal Demanio, poi si passa al progetto esecutivo



SCHIERAMENTO

I negozianti che saranno coinvolti nei lavori della nuova questura mentre sostavano ieri in piazza



Andrea Ricci

Ricci Calzature

«I nostri 117 anni di storia rischiano in questo modo di essere spazzati via da questo progetto»



Mara Costantini

Gestore di Original Marines

«Dopo la nuova questura, il sindaco vuole sistemare anche la piazza. Saranno altri tre anni di disagi»



Alberto Morrichini

Barista, bar Centralino

«Ho fatto un investimento consistente, ora mi chiedo: perchè mi vogliono fare chiudere?»



Veronique Brossard

Titolare del negozio TdStyle

«Spostarsi è davvero un salto nel buio, perché non si sa quando si potrà tornare»



Donatella Ferri

Titolare dell'edicola

«I politici non considerano che qui abbiamo dipendenti da mantenere e investimenti da onorare»